

MOMENTI DELLA LOTTA DI UN POPOLO PER LA SUA LIBERTÀ

Nella Casbah di Parigi tra gli algerini in sciopero

Assembramenti silenziosi ai confini di Saint-Denis e di Aubervilliers - In Rue de la Justice - La piccola moglie francese - Notizie dall'Africa - Riunione nel retrobottega di un caffè - Le violenze della polizia - Il destino di un neonato

PARIGI, febbraio. Parigi: i marciapiedi formicolano di gente; le insegne luminose, rosse, turchese, violente, risplendono sulle facciate delle case; le macchine, più numerose a quest'ora, ammucchiano nei pressi delle piazze; i capanni si aggruppano davanti ai chioschi di giornali; nei caffè si lavora di giorno per bere l'aperitivo, si chiacchiera, si ride, si discute; e, all'angolo, risuona senza po-

Qualche mese fa, quando l'annuncio era stato dato, un gran paura. Poi è arrivato abbiamo scoperto che la pena era allo stesso modo. Un passo per le scale. Il padre del neonato entra nella stanza. L'altro, il compagno, mi dice, e a sua moglie: - Gli hai offerto da bere? Ce ne andiamo. La mia guida, passa davanti a un caffè chi-

L'ordine di sciopero è stato dato, che per quanto riguarda il lavoro, è stato dato. Non sappiamo, non possiamo dirlo, ma i giornali parlano di otto giorni. Chiedo: - E gli operai francesi? Ma la radio ricomincia a parlare. - Si segnalano riprese del lavoro - dice l'annunciatore, che deve trovarsi dalle parti dei Campi Elisi.

Aubervilliers, dei lavoratori algerini in sciopero ascoltano. Ripeto: - E gli operai francesi? Attraverso la vetrata scorgo due uomini che s'avvicinano al caffè. Uno ha un bastone bianco. L'altro lo conduce, lo ferma davanti all'ingresso del caffè, spinge la porta, lo fa entrare, dice: - Salve! e s'allontana. È un francese.

Il cieco algerino attraversa la sala. Penso al neonato che ho visto poco fa in Rue de la Justice. Di certo l'altro ha un bastone bianco. Oppure costano tendente al rosso come una madre? Algrino? France? E lui che decide. Che importa, purché non divenga grande in una stanzuccia di Aubervilliers, e si costruisca, gattoni, a mangiare l'erba al suo paese, purché divenga grande, purché divenga grande.



PARIGI - Poliziotti francesi intervengono contro i lavoratori nord africani in sciopero di protesta nella capitale

sa il campanello d'un cinema a ingresso continuato. Una bruma leggera, forata da qualche rivoltello ammucchiato, fluttua sui confini di Saint-Denis e di Aubervilliers. Le strade della periferia nord sono deserte. Guardando meglio si vedono, ai portoni, piccoli assembramenti di soli uomini. Parlano a voce bassa sorvegliando gli angoli delle strade; si direbbe che sia l'ora del coprifuoco. Nella notte non è nebbiosa: si distingue appena. Occorre avvicinarsi, fermarsi, guardare daccanto. Sono tutti algerini. Tutti in sciopero. Tra un po' emmineranno in fretta per raggiungere la propria casa e le camionette della polizia giungeranno a solcare il quartiere, rammentando il colpo all'altezza dei ritardatari e vomitando agenti con i mitra in pugno.

Un giornale bolognese sotto il titolo: «La voce che redime». Alla quest'anno, al Festival, Nilla non ci sarà. Come non ci saranno Achille Togliani, Tullio Pane e tanti altri. Di queste cose si parla molto qui a San Remo. Le notizie sui vari direi, gonfiate dalla stampa locale, dei settimanali, passano di bocca in bocca. Si trepida per la voce di Claudio Villa, che due anni fa si ammalò all'ultimo momento e dovette essere sostituito dalla sua regista, Angelina, si spera che Carla Boni e Gino Latilla non si indispuntino a vicenda come le loro scaramucce di fidanzati. Le e rivela il giornale Gallo che affronta per la prima volta il più impegnativo dei Festival. Esiste una specie di invisibile «ufficio voci» che si incarica di tenere d'occhio le intenzioni del pubblico intorno ai beniamini, creando una vigilia da derby.

Un giornale bolognese sotto il titolo: «La voce che redime». Alla quest'anno, al Festival, Nilla non ci sarà. Come non ci saranno Achille Togliani, Tullio Pane e tanti altri. Di queste cose si parla molto qui a San Remo. Le notizie sui vari direi, gonfiate dalla stampa locale, dei settimanali, passano di bocca in bocca. Si trepida per la voce di Claudio Villa, che due anni fa si ammalò all'ultimo momento e dovette essere sostituito dalla sua regista, Angelina, si spera che Carla Boni e Gino Latilla non si indispuntino a vicenda come le loro scaramucce di fidanzati. Le e rivela il giornale Gallo che affronta per la prima volta il più impegnativo dei Festival. Esiste una specie di invisibile «ufficio voci» che si incarica di tenere d'occhio le intenzioni del pubblico intorno ai beniamini, creando una vigilia da derby.

PARIGI - Poliziotti francesi intervengono contro i lavoratori nord africani in sciopero di protesta nella capitale

sa il campanello d'un cinema a ingresso continuato. Una bruma leggera, forata da qualche rivoltello ammucchiato, fluttua sui confini di Saint-Denis e di Aubervilliers. Le strade della periferia nord sono deserte. Guardando meglio si vedono, ai portoni, piccoli assembramenti di soli uomini. Parlano a voce bassa sorvegliando gli angoli delle strade; si direbbe che sia l'ora del coprifuoco. Nella notte non è nebbiosa: si distingue appena. Occorre avvicinarsi, fermarsi, guardare daccanto. Sono tutti algerini. Tutti in sciopero. Tra un po' emmineranno in fretta per raggiungere la propria casa e le camionette della polizia giungeranno a solcare il quartiere, rammentando il colpo all'altezza dei ritardatari e vomitando agenti con i mitra in pugno.

Un giornale bolognese sotto il titolo: «La voce che redime». Alla quest'anno, al Festival, Nilla non ci sarà. Come non ci saranno Achille Togliani, Tullio Pane e tanti altri. Di queste cose si parla molto qui a San Remo. Le notizie sui vari direi, gonfiate dalla stampa locale, dei settimanali, passano di bocca in bocca. Si trepida per la voce di Claudio Villa, che due anni fa si ammalò all'ultimo momento e dovette essere sostituito dalla sua regista, Angelina, si spera che Carla Boni e Gino Latilla non si indispuntino a vicenda come le loro scaramucce di fidanzati. Le e rivela il giornale Gallo che affronta per la prima volta il più impegnativo dei Festival. Esiste una specie di invisibile «ufficio voci» che si incarica di tenere d'occhio le intenzioni del pubblico intorno ai beniamini, creando una vigilia da derby.

Un giornale bolognese sotto il titolo: «La voce che redime». Alla quest'anno, al Festival, Nilla non ci sarà. Come non ci saranno Achille Togliani, Tullio Pane e tanti altri. Di queste cose si parla molto qui a San Remo. Le notizie sui vari direi, gonfiate dalla stampa locale, dei settimanali, passano di bocca in bocca. Si trepida per la voce di Claudio Villa, che due anni fa si ammalò all'ultimo momento e dovette essere sostituito dalla sua regista, Angelina, si spera che Carla Boni e Gino Latilla non si indispuntino a vicenda come le loro scaramucce di fidanzati. Le e rivela il giornale Gallo che affronta per la prima volta il più impegnativo dei Festival. Esiste una specie di invisibile «ufficio voci» che si incarica di tenere d'occhio le intenzioni del pubblico intorno ai beniamini, creando una vigilia da derby.

PARIGI - Poliziotti francesi intervengono contro i lavoratori nord africani in sciopero di protesta nella capitale

sa il campanello d'un cinema a ingresso continuato. Una bruma leggera, forata da qualche rivoltello ammucchiato, fluttua sui confini di Saint-Denis e di Aubervilliers. Le strade della periferia nord sono deserte. Guardando meglio si vedono, ai portoni, piccoli assembramenti di soli uomini. Parlano a voce bassa sorvegliando gli angoli delle strade; si direbbe che sia l'ora del coprifuoco. Nella notte non è nebbiosa: si distingue appena. Occorre avvicinarsi, fermarsi, guardare daccanto. Sono tutti algerini. Tutti in sciopero. Tra un po' emmineranno in fretta per raggiungere la propria casa e le camionette della polizia giungeranno a solcare il quartiere, rammentando il colpo all'altezza dei ritardatari e vomitando agenti con i mitra in pugno.

Un giornale bolognese sotto il titolo: «La voce che redime». Alla quest'anno, al Festival, Nilla non ci sarà. Come non ci saranno Achille Togliani, Tullio Pane e tanti altri. Di queste cose si parla molto qui a San Remo. Le notizie sui vari direi, gonfiate dalla stampa locale, dei settimanali, passano di bocca in bocca. Si trepida per la voce di Claudio Villa, che due anni fa si ammalò all'ultimo momento e dovette essere sostituito dalla sua regista, Angelina, si spera che Carla Boni e Gino Latilla non si indispuntino a vicenda come le loro scaramucce di fidanzati. Le e rivela il giornale Gallo che affronta per la prima volta il più impegnativo dei Festival. Esiste una specie di invisibile «ufficio voci» che si incarica di tenere d'occhio le intenzioni del pubblico intorno ai beniamini, creando una vigilia da derby.

Un giornale bolognese sotto il titolo: «La voce che redime». Alla quest'anno, al Festival, Nilla non ci sarà. Come non ci saranno Achille Togliani, Tullio Pane e tanti altri. Di queste cose si parla molto qui a San Remo. Le notizie sui vari direi, gonfiate dalla stampa locale, dei settimanali, passano di bocca in bocca. Si trepida per la voce di Claudio Villa, che due anni fa si ammalò all'ultimo momento e dovette essere sostituito dalla sua regista, Angelina, si spera che Carla Boni e Gino Latilla non si indispuntino a vicenda come le loro scaramucce di fidanzati. Le e rivela il giornale Gallo che affronta per la prima volta il più impegnativo dei Festival. Esiste una specie di invisibile «ufficio voci» che si incarica di tenere d'occhio le intenzioni del pubblico intorno ai beniamini, creando una vigilia da derby.

RETROSPETTIVA DI UN MAESTRO DELLA SCUOLA PARTENOPEA

La pittura di Migliaro nella Napoli del '800



VINCENZO MIGLIARO: «Bottega dell'orefice a Porta Nolana»

(Nostro servizio particolare) NAPOLI, febbraio. Nella pittura napoletana della seconda metà dell'Ottocento si afferma, giovanissimo, Vincenzo Migliaro, un modo di linguaggio pittorico migliarino si precisano fin dal primo momento originale, europeo, e hanno posseduto i modelli sono quanto mai legati alle vicende sentimentali e sociali dell'antica capitale del mezzogiorno. Morilli, Cammarano, Palizzi erano ancora operanti quando il giovane Migliaro, col suo modo dell'arte napoletana. Quel tempo, esercitavano una influenza economica sui giovani pittori, ma il mondo poetico, non c'era proprio nulla da fare. Morilli, il grande corrucciante, era il più sicuro, ma l'artista della modernità Spiriti liberi e artisti di una forza eccezionale, invecchiando (Cammarano, Morilli e Palizzi) erano però anch'essi insensibili alla circolazione di certe idee e all'essenza della nuova arte, rimano al mondo poetico, non c'era proprio nulla da fare. Morilli, il grande corrucciante, era il più sicuro, ma l'artista della modernità Spiriti liberi e artisti di una forza eccezionale, invecchiando (Cammarano, Morilli e Palizzi) erano però anch'essi insensibili alla circolazione di certe idee e all'essenza della nuova arte, rimano al mondo poetico, non c'era proprio nulla da fare. Morilli, il grande corrucciante, era il più sicuro, ma l'artista della modernità Spiriti liberi e artisti di una forza eccezionale, invecchiando (Cammarano, Morilli e Palizzi) erano però anch'essi insensibili alla circolazione di certe idee e all'essenza della nuova arte, rimano al mondo poetico, non c'era proprio nulla da fare.

Di Vincenzo Migliaro sono esposti ora a Napoli, nella galleria Mediceo-Loreo, centi di quadri di varie epoche. Tra questi opere ve ne sono almeno due o tre degne del più grande dei maestri moderni: «Piazza Francesco» (il crocifisso a Carriati) e «La Mergellina». «Cogliamo questa occasione per ricordare una delle figure più alte ma anche più oscure della pittura italiana. E cioè, come è stato osservato da Alfredo Schettini - Migliaro, verso la fine del secolo, anticipa il mondo poetico vianesco, cioè un realismo che già si precisa nettamente, di stampo dal primo impressionismo della pittura provinciale. Problema complesso e appassionato di Migliaro, Donde proviene, nella sua pittura, quell'aria dolce e raffinatissima, renouante? Per questo il mondo poetico vianesco, è chiuso ostinatamente nella sua casa - sopra i vicoli di Toledo - ammoda un lume con la cultura artistica europea che solo al tempo più felice della - Scuola di Positano - sarà stabilita? Diverso erano le condizioni ambientali e i flussi di cultura, pure, qualche legame si può trovare se si considera il ruolo di funzione sprovvinzializzatrice esercitata sulla cultura napoletana dall'ondata realista italiana. E il mondo poetico di Vincenzo non è altro che una traduzione della narrativa moderna fatta da Verdone per il mondo artistico napoletano. Erano gli anni delle prime traduzioni della narrativa moderna fatta da Verdone per il mondo artistico napoletano. Erano gli anni delle prime traduzioni della narrativa moderna fatta da Verdone per il mondo artistico napoletano. Erano gli anni delle prime traduzioni della narrativa moderna fatta da Verdone per il mondo artistico napoletano.

Crisi a Hollywood La RKO smobilita

NEW YORK, 5. - Una certa crisi di crisi, ad Hollywood, la RKO - ha ceduto una propria organizzazione di distribuzione di film all'Universal International. In seguito al suo passo registrato lo scorso anno ha sospeso la produzione, licenziando centinaia di lavoratori. Alcuni altri studi di grosse case stanno settimanalmente senza girare. La TV, la nemica più spietata, cioè, di Hollywood, corre in aiuto dei tecnici e degli artisti, sfruttando sceneggiatori e «stelle» di maggior o minor grandezza. In questa casa, come la «War Disney» e la «Columbia», stanno realizzando imponenti produzioni televisive, mentre è questo corso l'annuncio che anche la «MGM» è decisa a iniziare la produzione televisiva nella prossima primavera. Frank H. Rickson Jr., vice presidente della «National Theaters Inc.» e Leonard H. Rial, amministratore delegato della «United Paramount Theaters», hanno di recente informato che, forse, oltre al teatro sale di spettacolo, faranno chiuse in America. Si parla, in effetti, di chiusura di alcuni teatri, e di un giro di tre anni. Grossi riassetamenti sono in corso nei posti di controllo e di amministrazione delle grandi case.

DOMANI S'INIZIA L'ANNUALE SAGRA DELLA MUSICA LEGGERA ITALIANA

Atmosfera febbrile a San Remo alla vigilia del Festival della canzone

Dissidi e polemiche oppongono i club sostenitori dei diversi cantanti - Le disavventure di Rondinella Gli assenti del 1957 - L'incontro fra Porchestra Angelini e quella Trovajoli motivo canzone

(Dal nostro inviato speciale) SAN REMO, 5. - Miseria delle umane cose! Questa mattina sulla Passeggiata Imperatore, il lungomare prediletto dei surrealisti, abbiamo incontrato un gruppo di ragazzetti che cantavano a squarciagola, e cantavano tremendamente così come di solito avviene quando due o più italiani pretendono di cantare in coro. Le Cucaracha. L'Inno dei «protesti» messicani e del loro capo, Pancho Villa, viene qui attivamente riferito ad un altro Villa, al «re» della musica, al direttore Claudio La Cucaracha o un po' l'Inno ufficiale dei suoi ammiratori, che anche a San Remo hanno il loro bravo club: federato, ci dicono, con altri consimili, in tutto l'Italia. Costi come ne hanno gli «amici di Teddy», quelli di Tajoli o «cescellatore», di Nilla, comunemente nota quale «signora della canzone». Esiste anche un club degli ammiratori Boni-Latilla associati. Quest'ultima formula organizzativa - ci spiegano - vuole essere un discreto tutto ai due perché si decidano a porre fine ai lunghi indugi. Anche Giacomo Rondinella ha il suo club a San Remo. Sono una dozzina di devoti che si riuniscono periodicamente in una casa di Via dei Boni, per ascoltare in religioso silenzio la voce del loro beniamino. In questo momento gli amici di «Giacomino» notano che si sta per cominciare il Festival della canzone. E' un momento di grande tensione, di grande attesa. E' un momento di grande tensione, di grande attesa. E' un momento di grande tensione, di grande attesa. E' un momento di grande tensione, di grande attesa.